



# il giornale dello Spinone

N° 54 -Novembre 2011

## UNA SPINONISTA DI FERRO

di Luigi Toninelli

*Si è spenta all'età di 91 anni Franca Brianzi, figlia di Paolo Brianzi – il padre dello Spinone.*

Ha atteso la morte con lo stesso energico cipiglio di sempre.

Pochi giorni prima che l'età ed un male incurabile la portassero alla fine, ho cercato di sollevarle il morale parlandole di una giovane Spinona che le avrei portato in visione non appena si fosse rimessa; mi rispose con fare perentorio che non aveva più voglia di vivere e che più nulla le interessava. Voleva essere lei a decidere che la natura facesse il suo corso.

Molti di noi spinonisti l'hanno conosciuta e si sono confrontati con quel suo modo "forte" di esprimere le sue idee e la sua visione dello Spinone: quanti "musi" abbiamo subito per divergenze d'opinioni su di un occhio, un pelo, un posteriore o sul carattere di alcuni soggetti. Ciononostante le sono sempre rimasto amico, perché quanto diceva e faceva mirava a salvaguardare l'operato e le idee di suo padre di cui aveva una smisurata venerazione.

Lei si sentiva depositaria della cultura dello Spinone e la consapevole responsabilità di essere l'erede morale di chi ideò e realizzò la rinascita di una razza che nell'im-



mediato dopoguerra era a rischio di estinzione. Il dott. Paolo Brianzi infatti l'aveva praticamente ricostruita in modo intelligente e scientifico attingendo agli "ultimi superstiti di questa razza antichissima" come lui stesso li definì nella relazione del 1955 tenuta in qualità di "Reggitore" della Famiglia dello Spinone.

Nella casa di Cingia de' Botti – per molti di noi indimenticabile – Franca aveva vissuto per decenni in un'atmosfera caratterizzata e condizionata dalla presenza di cani e di cavalli; bastava infatti andare

nella corte retrostante l'abitazione per vedere, in una serie di box, maestosi stalloni di razza da tiro-pesante-belga e trovarsi a contatto con i famosi Spinoni bianchi "Della Cingia".

Aveva vissuto col padre i tempi duri in cui era un'impresa trovare un soggetto meritevole di essere inserito nella selezione e per questo spesso bisognava percorrere centinaia di chilometri malgrado i disagi ed i tempi lunghi dei mezzi di trasporto d'allora; aveva partecipato con lui ai raduni dell'epoca pionieristica quando la parola del dott. Brianzi

era "vangelo" e un suo giudizio su un cane poteva essere determinante per i prodotti di un allevamento. Lei si sentiva partecipe, pur se spettatrice e allieva, di tutto quanto avvenuto per merito di suo padre e dal momento in cui egli mancò le parve di tenerlo ancora in vita facendosi portavoce degli insegnamenti che aveva da lui recepito.

La sua passione e il suo amore per lo Spinone hanno caratterizzato ogni momento della sua vita e la porranno per sempre fra i più significativi protagonisti delle sorti della razza.